

# I lavoratori romani e l'«Accordo»

FULVIO VENTO\*

La Cgil del Lazio avvia la consultazione dei propri iscritti. Una consultazione necessaria oltre che dovuta, per affrontare e discutere le legittime reazioni di scontento conseguenti al Protocollo del 31 luglio e soprattutto le cose da fare nei prossimi giorni.

Non andremo a chiedere il consenso dei lavoratori su un protocollo che Trentin e il Direttivo della Cgil per primi hanno definito «Brutto». Diremo la verità. E cioè che di fronte alla crisi drammatica del Paese il sindacato si è assunto la responsabilità di rivendicare con forza una vera politica di risanamento e una vera politica di tutti i redditi, si è reso disponibile alla moderazione salariale purché i necessari sacrifici siano equamente distribuiti tra tutti i soggetti. Il protocollo recepisce questa linea solo in termini generali: in esso sono i contenuti impegnati al mantenimento dei salari reali, al contenimento di prezzi e tariffe, a non aumentare la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti e a spostare il tiro su chi non ha mai pagato; manca però una coerente traduzione di questi principi. Dunque una politica dei redditi per ora solo enunciata e anzi contraddetta da una serie di atti di cui il Governo Amato si è reso responsabile. In sostanza per la Cgil il protocollo così com'è non va, non tanto per quello che c'è scritto quanto per quello che manca: equità ed efficacia.

Ma se il giudizio della Cgil è questo perché abbiamo firmato? Perché in un clima di generale irresponsabilità quale quella che si respirava (e si respira) vi era il rischio di innescare una crisi devastante e irreversibile che avrebbe anzitutto travolto i più deboli, i disoccupati, i pensionati, i lavoratori. Abbiamo firmato un protocollo «brutto ma necessario» non per offrire stampelle ad Amato ma per evitare che il sindacato divenisse il «caprio espiatorio» della crisi e i lavoratori la «vittima sacrificale». Abbiamo formalizzato le nostre disponibilità ad una politica di moderazione in cambio di una «cambio» del governo a operare per il risanamento e l'equità.

Un atto dunque di straordinaria responsabilità che, come ha detto Vittorio Foa, conferisce al sindacato l'autorevolezza politica ed etica per ottenere ciò che chiede. Non siamo però così ingenui da credere che ciò ci sarà riconosciuto automaticamente. Trentin e il Direttivo della Cgil hanno chiesto che il protocollo di luglio è solo il primo atto di una partita che è ancora tutta da giocare, che esso «Viva o Muore» a seconda dell'esito complessivo del negoziato sulla tutela dei salari reali, la struttura della contrattazione a partire da quella articolata (che comunque svilupperemo anche nel '92-93), i provvedimenti sulla previdenza e la sanità, le misure per fronteggiare lo spettro della recessione e della disoccupazione. Il momento della verità è dunque arrivato per tutti, non solo per il sindacato. Il governo nei prossimi giorni dovrà dire al paese come intende uscire dal tunnel e chi dovrà pagare il prezzo della crisi. La questione fiscale sarà per il sindacato la principale cartina di tornasole delle volontà politiche. Se autonomi, professionisti imprenditori e detentori di redditi finanziari e patrimoniali saranno chiamati a fare la loro parte l'accordo di luglio non solo vivrà ma potrà rappresentare una vera svolta riformatrice. Altrimenti l'accordo morirà e si aprirà un capitolo nuovo e difficilissimo per il sindacato e il Paese.

Francamente non mi pare che questa sia una linea ispirata a subaltermità e cedimento come sostenuto dalla minoranza della Cgil. Non ci si salva la coscienza chiamandosi fuori dalla crisi, e aspettando tempi migliori, magari un «governo-amico». La teoria che ci vuole la catastrofe per poi avere la resurrezione della sinistra è una violenza alla storia oltre che alla cultura e alla politica. Caos e crisi sono infatti il miglior terreno di coltura per svolte autoritarie e conservatrici. E sicuramente subordinare l'autonomia e l'unità del sindacato e della Cgil ad un avanzamento del quadro politico è un'ipotesi al tempo stesso illuministica, illusoria, regressiva. Quello che serve è esattamente il contrario.

In questa difficilissima partita lavoratori e pensionati non saranno spettatori passivi. La consultazione odierna serve per acquisire pareri e orientamenti sulla strada intrapresa; al termine del negoziato chiederemo invece un giudizio complessivo. Alla nostra gente non chiediamo mandati in bianco, ma una partecipazione anche critica ma attiva. Senza la loro forza e la loro mobilitazione non c'è sindacato che possa tenere e vincere. Una cosa però possiamo chiederla, di tenere sempre presente la bellissima affermazione di Foa che dice: «Essere di sinistra vuol dire guardare più agli altri che a se stessi, più al domani che all'oggi».

\*segretario regionale Cgil

# Lettere interventi

## Anno nuovo... scuola già vecchia

MICHELE TORTORICI\*

I giorni di scuola ricominciano, per i ragazzi romani, il 21 settembre. Ma il rito dell'inizio dell'anno scolastico è in corso da tempo. Non solo perché giuridicamente quell'inizio deve essere collocato al primo settembre, ma perché, se ci si riflette un momento, è proprio con gli esami di riparazione che si rimette in moto ogni anno quel vecchio pachiderma della scuola italiana: un pachiderma che appare tanto più pesante e legnoso se visto dalla prospettiva di un istituto della periferia romana. Legati alla concezione di un insegnamento fatto più per valutare e punire che non per formare, condizionati da una struttura di curricula e indirizzi concepiti a loro volta come una gabbia senza porte, gli esami di riparazione sono infatti il vero punto di partenza per la formazione delle classi e degli organici. Si promuove o si respinge un ragazzo o una ragazza in più o in meno rispetto al previsto? Se il fenomeno si ripete in qualche classe, si corre il rischio di dover ridefinire l'organico dei docenti di educazione fisica la cui «classe di concorso» è stata riunita, ma che insegnano pur sempre a «quadre» di «maschi» e di «femmine». I reduci degli esami, promossi o respinti che siano, decidono di iscriversi o non iscriversi determinando una variazione superiore del dieci per cento rispetto alle previsioni? Si corre il rischio di dover rifare l'intero organico dell'istituto. Poiché un prov-

veditorato come quello romano gestisce tutte le scuole di una metropoli e di una provincia «metropolitana», per un istituto della periferia urbana (che non viene certo scelto per primo dai docenti assegnati) si tratta di prevedere lunghi tempi di attesa per coprire le ore disponibili, per sistemare gli insegnanti in esubero; insomma, per cominciare davvero. Un esame didatticamente assurdo condizione dunque, con i suoi esiti imprevedibili (il rimandato sarà ricco e avrà quindi potuto prendere ripetizioni? Avrà sofferto il caldo? Sarà un tipo che si emoziona a mettere in gioco in un'unica prova un'intero anno scolastico?) un organico «di fatto» da mettere in piedi da un giorno all'altro mentre l'organico «di diritto» giace polveroso da mesi (si determina a febbraio) nel mondo delle idee.

Ma subito dopo si passa alla programmazione didattica. Gli insegnanti che ci sono, in assenza di quelli che devono essere ancora nominati, cercano di mettersi d'accordo sul «che fare?», cioè su come andare avanti nonostante i programmi vigenti e le strutture elefantiche. Il corpo docente di un istituto di periferia è in genere «giovane», ha voglia di fare e di innovare, ma come? O si mangia la minestra della sperimentazione dei programmi e dei piani di studio della «Commissione Brocca» o ci si butta dalla finestra su quel percorso a

ostacoli costituito dai tentativi di insegnare oggi con strumenti messi a punto - con dovizia di vincoli - esattamente settanta anni fa.

Anno nuovo, scuola vecchia, dunque. Il 21 il vecchio pachiderma si rimetterà in moto con i suoi tempi di accelerazione: allora sarà difficile fermarlo, fino a quando non si abatterà, stracco di per sé, nell'afa estiva del 1993, con gli scrutini, gli esami, la maturità. Siamo alla monotona ripetitività della belluina *Vita dell'omo*.

(...) L'arte, er digliuno, la fatica, /a piggione, le carcere, er governo, /lo spedale, i debbiti, la lica, /er zol d'estate, la neve d'inverno... /e pper ultimo, l'odio sce benedica, ve la more, e finiscece co l'iferno.

Eh sì. Ogni inizio di anno scolastico - sempre più ogni anno che passa - fa malinconicamente pensare alla *Vita dell'omo* nella sclerotica decadenza dello Stato pontificio. E sembra proprio che non ci sia altro da fare che finire «co l'inferno»: tanto più oggi che lo Stato (che deve pagare i docenti) e gli Enti locali (che devono provvedere alle strutture) non hanno una lira per fare almeno intravedere il purgatorio.

Finire «co l'inferno», oppure promuovere e favorire una nuova rivoluzione nazionale (la vera rivoluzione dimenticata, anche dalle più avanzate forze di progresso), un grande processo che porti

## Una catena umana da Testaccio a San Paolo contro l'intolleranza per non dimenticare i drammi degli «altri»

Sabato passavo per piazza San Giovanni mentre terminava la manifestazione di Rifondazione comunista. Ad un tratto la gente ha cominciato ad urlare contro qualcuno affacciato ad un balcone. Molte macchine si sono fermate ed i passeggeri sono scesi per unirsi agli altri. Mi sono fermata anch'io: da quel balcone, spalvata e minacciosa, scendeva una bandiera con la croce uncinata. Mercoledì 16 si svolgerà a Roma una catena umana, promossa dal Pds e dalla comunità ebraica contro la nuova ondata di intolleranza e violenza razzista e neonazista. In questa Europa indebolita dalla crisi economica ed in questa Italia dove cresce il deficit pubblico e viene svalutata la lira, dove minacciosamente la disoccupazione ed il disagio sociale, la gente ha paura di un futuro oscuro, dove si ridurranno i livelli di sopravvivenza, e rischiano di essere gettate nell'incertezza fasce sociali fino ad oggi mai toccate dalla crisi. Non è più tempo di parole al vento, sembrano dirci quei tedeschi che hanno lanciato che hanno lanciato pietre contro i cortei antirazzisti: «mors tua, vita mea», sembra esser il nuovo orizzonte di vita per tanti, gente comune onesta, che difende così, non conoscendo altro modo, il proprio diritto alla vita e ad un'esistenza dignitosa. Non sono i governi, non sono le politiche sociali ed economiche sbagliate, non sono lo strapotere dei partiti e dei tangentopoli, non sono le ingiustizie a causare il nostro disagio. La colpa sembra essere proprio degli immigrati. Scopriamo che anche il diffondersi della droga sia causa loro (i narcotrafficanti ringraziano!). Siamo gente onesta: gente onesta, che non ruba, che non usa violenza, «timorata di Dio», gente che non sa conquistare a sé e ai propri cari una vita dignitosa, che ama i propri figli e la libertà. Gente che però ha fretta: quella fretta che porta a lustrare la propria casa e infilare la polvere sotto il tappeto o nel balcone del vicino. Gente che non si ferma mai, che guarda dietro a sé spesso solo per accertarsi che altri seguano, a distanza, nella scala dell'affermazione sociale; gente che sa anche guardare avanti, spesso però solo per sapere il prossimo passo da fare, il prossimo acquisto da registrare, il prossimo in fila da raggiungere. Sempre in corsa sempre di fretta. Al punto di non sapere più fermarsi, e di perdere il motivo profondo del proprio correre: non pensiamo all'obiettivo, quello di conquistarsi il diritto ad una vita dignitosa e libera. Il mezzo e il fine diventano un tutt'uno: correre, bruciare e consumare risorse ed energie, apparire, emulare, ma non ci basta: vogliamo una giustificazione a tutto ciò, e vogliamo un capro espiatorio se ci va male. Ed ecco arrivare, a salvare la nostra decadente corsa all'affermazione o all'autoassoluzione, il cittadino immigrato, l'asiatico, l'africano. E sì, la fretta è davvero «attiva consigliera». E proprio in una Europa che ha visto sgretolarsi in questi anni (per fortuna) le grandi ideologie insieme ai blocchi che da esse erano nati e sostenuti; in una Europa ricca di storia, di etnie, di comunità, ma insieme priva di una cultura dell'integrazione e della multiculturalità; in una Europa che sempre è stata in grado di confrontarsi con il diverso da sé, ma mai in «casa propria»; proprio in questa Europa del 2000 alla nuova cultura della convivenza civile, dell'accoglienza, della solidarietà, nata dalle ferite di un secolo di guerre ed ingiustizie, se ne comincia a contrapporre una nuova (e su fa per dire): quella dell'intolleranza, della violenza, del neonazismo, del razzismo.

Che fare, allora? Per cominciare, aboliamo la fretta e mettiamo a fuoco le responsabilità, sia individuali che collettive. Sono gli immigrati a toglierci la casa ed il lavoro, o le politiche di taglio netto e unilaterale ai nostri redditi, che non fanno gli africani, ma i nostri governanti? E se, a cominciare dalla quotidianità, rifiutissimo la regola del «mors tua, vita mea»: quale gioia, quale soddisfazione, può nascere dalla disperazione altrui? Se capissimo che questa guerra fratricida tra poveri non risolverà niente, se non salvare le coscienze - e per poco - di qualche governante miope, o portare alla ribalta qualche psicologo incolto ed inetto? Perché, ad esempio, non unirli sotto uno stesso comun denominatore, cittadini e cittadine, di ogni razza, religione, onesti e solidali, per rivendicare insieme il diritto di tutti, in Italia e nel Mondo, alla vita? Quello dei bambini ad una infanzia garantita, quello degli anziani ad una serena terza età, quello dei più deboli ad essere protetti, quello dei paesi ad avere pari opportunità di sviluppo economico civile. Perché non rifondare i partiti anche su questa direttrice? (Cari partiti della sinistra, voi per primi dovete dare l'esempio!). Perché non chiedere il diritto di voto alle amministrative per i cittadini stranieri che sono nel nostro paese, intervenendo sugli statuti comunali? Le spinte integraliste ed etniche da una parte, e le riesumazioni di folle neonaziste dall'altra, stanno comprimendo le grandi potenzialità e le tradizioni di civiltà e solidarietà di questo nostro vecchio continente. Tutti dobbiamo fare la nostra parte: i governi, le istituzioni ed i partiti, la chiesa, e noi tutti, gente comune, sempre troppo frettolosi, ma ancora capaci di fermarci, come gli automobilisti romani che sabato hanno spento la macchina e sono scesi per urlare il loro sdegno contro quella croce uncinata.

PS. Ad ottobre a Roma verrà inaugurata la Moschea. Propongo che Roma «città aperta» quel giorno faccia un gesto: unire con una catena umana i tre templi delle grandi religioni presenti a Roma, il Vaticano, la Sinagoga e la stessa Moschea. E che a lanciare tale iniziativa sia il primo cittadino di Roma, con le associazioni di volontariato e solidarietà, le scuole, i centri anziani, le associazioni ed i partiti, le diocesi, le comunità straniere presenti a Roma, il mondo della cultura. Presidente Scalfaro sono certa che lei quel giorno non prenderà altri impegni.

Barbara Cannata, presidente associazione La Magliolina



L'ingresso del liceo classico Mamiani

## Contro mafia e razzismo Gli studenti fanno «L'Alba»

FRANCESCO FEOLA\*

«Vi scrivo da Rho per offrirvi la mia collaborazione. È bellissimo che ci sia un giornale dove possano scrivere tutti. Sono una ragazza di Catania, faccio parte di un'associazione di volontariato. Qui è dura andare avanti, svegliarsi ogni mattina e vedere che niente cambia. Perciò questa iniziativa è importante, dimostra che non siamo soli, ma c'è tanta gente che lotta». Mi chiama Giulia, ho 17 anni e voglio fare qualcosa per smuovere chi è troppo preso dagli affari suoi per occuparsi di razzismo, di mafia: potete contare su di me... e allora tanti auguri, con la speranza di aver trovato in voi tanti amici, tante idee diverse da far scocciare in un unico risultato. Se ci impegneremo, lottando insieme contro i soprusi di tutti i giorni, sarà una grande vittoria».

Queste sono le prime lettere arrivate all'*Alba*. Un mensile a diffusione nazionale per ragazzi e ragazze dai 15 ai 25 anni, aperto a tutti coloro che cercano uno spazio per dire la loro con articoli, vignette, disegni. Un giornale nato per volontà di giovani che si occupano dei problemi dei luoghi in cui vivono, e che si rendono conto della necessità di scambiare con altri le loro esperienze. Ognuno ha una sua storia da raccontare, delle situazioni che non gli stanno bene da denunciare, delle cose che non ha mai avuto la possibilità di dire.

L'*Alba*, giornale popolare dei giovani, a partire da ottobre, sarà diffuso - ogni mese - nelle scuole e nelle università di ventidue città italiane. Le pagine sono ventiquattro, in bianco/nero, il formato è quello di un block-notes, il



Ragazzi che leggono i giornali. Sta per uscire «L'Alba», un mensile rivolto agli studenti che parlerà di sesso, mafia e razzismo.

più adatto per ficcarlo nello zaino fra i libri e passarselo facilmente di mano in mano. A parte gli articoli che verranno inviati direttamente in redazione, la maggior parte dei pezzi saranno scelti all'interno di assemblee organizzate nelle scuole e nei quartieri da coloro che vorranno partecipare al giornale. Fra tutti gli articoli presentati, verranno scelti con una votazione quelli da pubblicare. Così il risultato complessivo del giornale sarà frutto di un lavoro di gruppo, e non della volontà di pochi.

Che ci sarà dentro il giornale? Tutto quel che compone il mondo dei giovani. Ma saranno gli stessi ragazzi a parlare. Le condizioni delle scuole, i centri d'incontro, i quartieri, l'ambiente, la vita quotidiana: ci lavoreremo con un rigoroso spirito d'inchiesta, non solo per denunciare le ingiustizie, ma per trovare concretamente i no-

mi di chi le crea. E non solo questo. Si affronteranno problemi comuni a tutti, come l'educazione sessuale (a scuola, praticamente, è ancora proibito parlarne); ci sarà uno spazio per le lettere e per le iniziative che in ogni parte d'Italia riguardano i giovani, e ci saranno gli indirizzi di tutte le associazioni che si occupano di mafia, razzismo, camorra, volontariato. E ci sarà anche un sacco di musica. Per chi se la cava meglio a disegnare anziché a scrivere, nessun problema: larghissimo spazio a

designatori fumettisti e vignettisti.

L'*Alba* ha bisogno, adesso, di gente che si occupi del lavoro di redazione: mantenere i contatti fra le varie città, impaginare il giornale, distribuirlo nella propria scuola o in qualsiasi altro posto di ritrovo, infine cercare i soldi necessari alla pubblicazione. I numeri di telefono a cui rivolgervi: Carlo Drago 8605102, Alessia Semicola 3765050, Francesco Feola 5031006.

\*della redazione dell'*Alba*

**AGENDA**

ieri ☺ minima 17  
● massima 30

Oggi ☼ il sole sorge alle 6,40 e tramonta alle 19,45

**TACCUINO**  
**Corsi professionali per extra comunitari.** La regione Lazio ha autorizzato lo svolgimento di 24 corsi professionali riservati ad immigrati extra comunitari, per un totale di 540 posti. Le qualificazioni che verranno conseguite al termine del corso riguardano i settori dell'edilizia, della ristorazione, dell'agricoltura, industria turistica e artigianato. Requisiti richiesti: permesso di soggiorno e/o iscrizione all'ufficio di collocamento; età non inferiore a 18 anni. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio orientamento regionale - via Rosa Ramondi Garibaldi, 7 - Roma; 10° piano, stanze 70 e 96; tel. 51.23.279 - 51.39.747 - 51.33.108 - dalle 10 alle 12,30 tutti i giorni escluso il sabato.

**Lingua inglese.** L'Istituto linguistico cibernetico - via Quintino Sella, 20 - Tel. 48.17.093 - organizza corsi gratuiti di lingua inglese (I e II livello). Per informazioni rivolgersi alla segreteria: dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

**La materia del sublime.** È il titolo della mostra antologica del pittore Sandro Trotti allestita presso il Complesso monumentale San Michele a Ripa - via di S. Michele a Ripa, 22 - Ritratti, nudi, paesaggi, manne e molti altri cicli dedicati a temi naturali, per un totale di oltre cento opere che saranno esposte fino al 30 settembre con il seguente orario: lun. - ven. 9.30/13.30 - 15.30/18.30; sabato 9.30 - 13.30.

**Preparazione alla nascita: corsi per conduttori.** Nel mese di ottobre, presso il Melograno - Centro di informazione maternità e nascita - si apre una Scuola di formazione per conduttori di corsi di preparazione alla nascita attiva. La scuola è rivolta ad ostetriche, ginecologi, psicologi, assistenti sociali e a tutti gli operatori interessati. Due gli indirizzi di specializzazione: la bioenergetica e la nascita; informazione e confronto nei gruppi di preparazione alla nascita. Per informazioni chiamare il 704.756.06.

**Università popolare della terza età e di tutte le età: aperte le iscrizioni.** La segreteria dell'Uper è aperta dal lunedì al venerdì, ore 9-13 e 15.30-17.30. I corsi, oltre 200 con sedi decentrate in tutta la città, costano 70.000 o 160.000 lire a seconda del tipo. Per informazioni chiamare il 68.40.45.2/3 e 69.90.120.

**Lingua cinese.** L'Associazione Italia-Cina comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua cinese, tenuti da insegnanti qualificati e di madrelingua e affiancati da incontri di cultura cinese. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'associazione - via del Seminario, 103 - Tel. 67.991.560 - 67.85.764.

**Terapia Gestaltica.** I gruppi di terapia della Gestalt ed espressione creativa riprenderanno in ottobre presso il centro di formazione all'autoterapia - piazza Ippolito Nievo, 5/d - Nel corso degli incontri settimanali, disegno creta, gioco della sabbia, scrittura, collage e pittura arricchiranno il lavoro terapeutico e stimoleranno la creatività. Chi volesse saperne di più può partecipare il 23 settembre, alle 17, alla presentazione teorico-sperimentale presso il C.I.A. l'ingresso è libero, prenotazioni telefonate al 58.18.243.

**Corso di formazione professionale** per esperti di marketing di telematica e informatica. Il corso, gratuito, è rivolto a giovani di età non superiore a 25 anni; è escluso il diploma di scuola media superiore e l'iscrizione alle liste del collocamento (Modello C 15). Posti disponibili 24; durata 600 ore. Le domande di ammissione devono pervenire entro il 20 ottobre 1992 alla Interproduzioni - via della Stazione Ostiense, 23 - 00154 Roma - (l'area della data di arrivo, non quella di spedizione). Le domande possono essere consegnate anche a mano c/o il Pomo telematico «Leonardo da Vinci» - via degli Annibaldi, 2 - Roma (orario 9-13). Per ulteriori informazioni tel. 57.45.248 - 48.71.324 - 48.71.326.

### NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**  
**Avviso.** La federazione romana organizza un pullman per la manifestazione di chiusura della Festa nazionale dell'Unità di Reggio Emilia, dove parlerà Achille Occhetto. I compagni che intendono partecipare devono prenotare c/o lo stand del partito alla festa di Campo Boario, oppure telefonare al 57.59.924. La quota di partecipazione è di lire 20.000. La partenza è fissata per venerdì 18 alle 23.30 nell'area della festa presso il parco centrale (dietro l'ufficio della direzione).

**Avviso tesseraamento.** Si ricorda a tutte le unioni circoscrizionali e alle sezioni che per poter partecipare alla prossima conferenza di organizzazione ogni iscritto del 1991 deve aver ritirato il bolino '92 e il cartellino di ricevuta deve essere consegnato in federazione. In questi giorni i cartellini '92 possono essere consegnati presso lo stand del partito alla festa cittadina dell'Unità.

### UNIONE REGIONALE

**Federazione di Latina.** Continua la Festa dell'Unità. Fondi: alle 20.30 attivo su Festa dell'Unità.  
**Federazione di Viterbo.** Tarquinia. Alle 17 incontro su beni archeologici (Capaldi, Salbitani, Giovagnoli).  
**Federazione dei Castelli**  
**Albano.** Alle 18 comitato direttivo allargato (Oroccini)

## ROMA CIRCOSCRIZIONE

giornale di informazione democratica

Tutti i cittadini che vogliono segnalare notizie dal proprio quartiere, possono scrivere a «Roma CircoScrizione» via di Monteverde, 74 - 00152 Roma o chiamare al numero 58.88.370 e fax 58.26.242. Cerchiamo inoltre collaboratori in tutti i quartieri e dei seguenti comuni, di cui ommetteremo ad occuparci da settembre nei numeri delle circoscrizioni tra parentesi: S. Mariaella, Cerveteri, Ladispoli, Civitavecchia (Isolele ex XIV), Anguillara Sabazia, Bracciano, Trevignano, Campagnano, Formello, Sacrofano, Riano, Capena, Morlupo, Fiano Romano, Rignano Flaminio (XX), Pomezia, Ardea, Anzio, Nettuno (XII), Campino, Frascati, Marino, Albano, Ardea, Genzano, Velletri, Castelgandolfo, Rocca di Papa, Lariano, Grottaferrata, Lariano (Castelli romani), Palatino, Zagarolo, S. Cosmo, Colonna, Valmontone e Colferaro (VII), Tivoli e Guidonia (V) Mentana, Monterotondo e Palombara S. (IV). Le notizie dovranno pervenire alla redazione una settimana prima del giorno di uscita qui riportato.

«Roma CircoScrizione» sarà nelle edicole gratuitamente.

Circoscr.	5ª Ediz.	6ª Ediz.	7ª Ediz.
XX	22 sett.	20 ott.	17 nov.
XI	23 sett.	21 ott.	18 nov.
III	24 sett.	22 ott.	19 nov.
XIII	25 sett.	23 ott.	20 nov.
X	26 sett.	24 ott.	21 nov.
XII	29 sett.	27 ott.	24 nov.
VIII	30 sett.	28 ott.	25 nov.
I	1 ott.	29 ott.	26 nov.
V	2 ott.	30 ott.	27 nov.
XVII	3 ott.	31 ott.	28 nov.
VI	6 ott.	3 nov.	1 dic.
XV	7 ott.	4 nov.	2 dic.
XIV	8 ott.	5 nov.	3 dic.
XVI	9 ott.	6 nov.	4 dic.
IX	10 ott.	7 nov.	5 dic.
VII	13 ott.	10 nov.	9 dic.
II	14 ott.	11 nov.	10 dic.
XIX	15 ott.	12 nov.	11 dic.
IV	16 ott.	13 nov.	12 dic.
XVIII	17 ott.	14 nov.	13 dic.